Anno X. Mercoledì, 15 Luglio 1857 N. 192

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semest.	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 26	» 15
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 14 LUGLIO

PRO E CONTRA

Dopo aver dimostrato quale sia il vero significato della questione suscitata sulla prescienza e sui provvedimenti precauzionali del governo nei casi di Genova, ci rimane ancora di giustificarci delle taccie di contraddizioni che ci furono largamente apposte da alcuni giornali, citando frasi staccate, e rilevate dietro una lettura evidentemente troppo superficiale dei nostri articoli.

Se non fosse quello che sta, per così dire, sotto le carte degli avversari aperti od occulti del governo, la questione sarebbe veramente *de lana caprina*. L'ordine pubblico in Genova non fu alterato un sol momento, la sicurezza dei cittadini non ha sofferto alcun detrimento, i loro comodi non furono turbati; il governo ha fatto per conseguenza il suo dovere. Si pretende da alcuni che avrebbe potuto far meglio; non lo neghiamo, ad ogni bene vi è il suo meglio, ma sappiamo pure che il più delle volte il meglio è nemico del bene. I risultati danno ragione al governo, e dinanzi a ciò è futile la questione dei modi coi quali si è giunto ai risultati stessi.

Si allega che il nostro foglio di venerdì scorso, 10 corr. n° 187 abbia due articoli che si contraddicono l'uno coll'altro, tendendo il primo a giustificare il governo, mentre l'altro lo accusa.

Questa contraddizione non sussiste. La questione aveva due lati; dall'un lato si diceva che la polizia non era sufficientemente informata, dall'altra si asseriva che se il governo era realmente informato, non aveva sufficientemente provveduto. La prima accusa ricadeva in particolare sul ministro degli interni, cui appartiene la polizia, l'altra si rivolgeva in genere a tutto il governo, cioè a tutti quei rami dell'amministrazione pubblica che dovevano concorrere ai provvedimenti, comprese principalmente le autorità subalterne. Ognuno si convincerà dunque che potevamo dire, senza entrare in contraddizione, che il governo era informato, quanto è possibile in simili faccende ad un governo di essere informato, e subito dopo soggiungere che il governo stesso potè incorrere nella taccia non del tutto infondata di aver trascurato i provvedimenti e le precauzioni di polizia.

Ciò era scritto, stampato e pubblicato ancora prima che si conoscessero le amplissime spiegazioni date dal governo nella camera dei senatori, e confessiamo apertamente che se avessimo sin d'allora conosciuto quelle spiegazioni, avremmo assai modificato o non avremmo neppur scritto quella frase, nella quale alcuni giornali hanno voluto trovare un biasimo del ministero, mentre in realtà non ha questo carattere. Leggendo il secondo articolo con qualche attenzione ognuno potrà convincersi che se riputavamo quella taccia non del tutto infondata, ciò si attribuiva da noi, non all'inerzia, imperizia o altro del ministero, ma alle necessarie condizioni di legalità dalle quali un governo libero non deve mai dipartirsi. Egli è naturale che la polizia politica non può essere fatta da un governo costituzionale con quel rigore e con quelle forme come vien fatta dai governi assoluti, e perciò dicemmo infatti che il nostro governo, a differenza dei governi assoluti, è quasi disarmato. Spiegammo però subito come il governo libero costituzionale abbia il correttivo in se stesso nella pubblica coscienza e nella pubblica opinione, che in fondo custodiscono e preservano la tranquillità e sicurezza di uno stato assai meglio che tutti gli apparati di polizia dei governi assoluti.

Un'altra nostra frase della rivista settimanale nel foglio di domenica fu rilevata come implicante contraddizione e biasimo del ministero. Veramente a noi pare che ci voglia un po' di malafede per togliere la frase in discorso fuori del contesto in cui si trova, onde farne un oggetto di polemica; ma preferiamo attribuire il procedere a sbadataggine ed inattenta lettura. Nella nostra rivista della domenica abbiamo la consuetudine di accennare ai fatti più importanti della politica europea, dando loro il carattere conveniente dal punto di vista delle idee liberali ed esponendo il nesso in cui stanno fra di loro. Qualche volta facciamo menzione di polemiche importanti e allora non sempre prendiamo partito, anzi il più delle fiate ci limitiamo ad indicare le ragioni pro e contra, quelle addotte dall'una e dall'altra parte. Così facemmo nell'indicare la polemica sorta sui fatti di Genova; abbiamo compendiato da un lato le cose che militano in favore del governo, dall'altro gli argomenti degli avversari, e dicemmo che a questi ultimi può sembrare che il governo abbia oltrepassato i limiti della difesa, e che per coprirsi troppo da un lato, si sia scoperto dall'altro; accennando piuttosto ad un difetto di dialettica e non già a fondate accuse.

Gli avversari del ministero hanno trovato probabilmente che il modo col quale abbiamo compendiato i loro argomenti in poche parole, era esatto, epperciò lo hanno ripetuto citando l'*Opinione*. Ma noi abbiamo fatto nella rivista semplicemente la storia, e non riconosciamo ai nostri avversari il diritto di leggerla come una polemica e di comunicarla come tale ai loro lettori.

Alla polemica abbiamo assegnato un altro posto nel nostro giornale, e l'opinione che professiano intorno alla controversia, non è soggetta a dubbi od equivoci. È questione *de lana caprina*, come abbiamo detto, per se stessa, sotto la quale lana si vorrebbe però covare una questione di portafogli e un'altra ancora più grave di generale indirizzo politico; ma invano, le uova di una certa stampa, abbiamo motivo di credere, sono infeconde e la lana caprina non li farà schiudere.

Dopo il ministero dell'istruzione pubblica, quello degli interni è il più esposto agli attacchi delle piccole passioncelle individuali. Dietro i grandi interessi dello stato si cela sovente una promozione ritardata, un favore negato, un amor proprio offeso o qualche cosa che ancor meno si vorrebbe confessare, e il ministero degli interni per la qualità delle sue attribuzioni è più di ogni altro nella situazione di dover fare certe giustizie che ai singoli individui sembrano torti. *Inde irae!*

Gli individui prendono in mano una penna e si sfogano, credendo di trar seco il paese. Ma il paese se ne ride e dice: Guarda e passa!

ELEZIONI COMUNALI.

È noto il risultato delle elezioni comunali di Torino.

I consiglieri eletti sono:

Di Revel 923 voti, Albasio 830, Galvagno 827, Cassinis 715, Nuytz 666, Rignon conte 601, Trombotto 555, Sineo 517, Grandis 481, Realis 469, Chiaves 468, Agodino 458, Dumontel 452, Giordano 432, conte Corsi presidente 427, Fenoglio cavaliere 423, Moris, in surrogazione al comm. Bertini, 422.

Dopo questi, ottennero maggior numero di voti: Casati 407, Rorà march. 406, Rocca cav. 405, Mattirolo avvocato 364, Desambrois 358, Pastore avv. 318, Liautaud 328, Vergnano negoziante 328, Menabrea cavaliere 316, Valerio ingegnere Cesare 293, Massino-Turina 270, Tonso professore Michele 233, Scarampi marchese 249.

De' 17 consiglieri eletti 12 appartengono alla lista di candidati pubblicata dalla maggioranza de' giornali liberali, e non è poco.

Senonchè conviene aggiugnere che degli altri cinque prevedevasi che il conte di Revel, e gli avv. Galvagno e Cassinis sarebbero stati rieletti, ma non pare siasi stimato di metterli nella lista, per ciò solo che non possono occuparsi con alacrità degl'interessi del municipio.

Il risultato adunque si ha da considerare come soddisfacente, e meritano lode gli elettori che concorsero ad ottenerlo, ricusando di disperdere i voti sopra candidati, che prevedevasi avrebbero avuto poca probabilità di riuscita.

Egli è poi notevole che anche coloro che ottennero maggior numero di suffragi, dopo gli eletti, non si conti che qualcuno appartenente al partito clericale. Tutti gli altri, spettano, qual più qual meno, all'opinione liberale, che è quella dell'immensa maggioranza di Torino.

Affari d'Italia. Leggesi nel *Morning Post*:

« Se Mazzini ha realmente desiderio della libertà italiana, ciò che dubitiamo assai, egli non procede sulla via per conquistarla. La presa del vapore *Cagliari*, il legare il suo capitano e l'equipaggio, l'innalzare della bandiera rossa, che non significa altro che la bandiera del repubblicanismo rosso e del socialismo, non sono atti gentili calcolati a cattivarsi la fiducia del popolo italiano o ad indurli a scuotere il giogo toscano, romano o napoletano.

« Il governo toscano sarà debole, reazionario, bigotto; il governo romano corrotto, oppressivo, e nello stesso tempo stupidamente e malignamente antiquato e sacerdotale; il governo napoletano sarà feroce, falso, tirannico, e senza principii, ma quando si vogliono rovesciare questi governi colla pirateria, col *filibusterismo* e proclamando il comunismo e il repubblicanismo rosso col mezzo di una cenciosa turba di esiliati disperati ed infatuati che formano solo una mano di uomini di ogni nazione contro un esercito armato di soldati, allora gl'italiani, per quanto siano malgovernati, tollerano piuttosto i mali che hanno, anzichè ingolfarsi in altri che non conoscono. Tale è l'opinione di tutti gli esiliati italiani intelligenti, a Londra, Bruxelles e Parigi, e degli esiliati romani, napoletani e lombardi che sono domiciliati a Torino. I veneziani Manin e Tommaseo, entrambi uomini di buon senso e di gran talento politico; i romani Armellini, Saffi, Mamiani e Galletti; i napoletani De Vincenzi e De Riso; il lombardo Arrivabene, e un gran numero di altri uomini distinti i cui nomi potremmo accennare, sono tutti avversi a questi insani ed empii tentativi che trovano incoraggiamento ed appoggio da Mazzini soltanto. Ma questo incoraggiamento ed appoggio non si estende sino al punto d'indurre l'ex-triumviro a prestare la sua persona e la sua cooperazione materiale. Egli è troppo codardo e prudente per questo. Mazzini sta dal lato sicuro della legge e delle Alpi, ed egli è così pieno di cura per la sua persona, che non sarà nè fucilato al suono del tamburo di una corte marziale, nè condannato in un processo più lungo e regolare di una corte civile. Sappiamo tutti che Kossuth è uomo più che democratico, e che certamente non sente scrupoli di sorta nel fare la guerra a qualsiasi governo. Ma anche Kossuth stesso nel febbraio 1833 opportunamente, e con molto suo merito, si pronanciò contro il pazzo tentativo di Mazzini a Milano in quell'anno, e si lagnò che la sua firma, data tre anni prima in circostanze affatto differenti, sia stata affissa da Mazzini ad un proclama diretto ai soldati ungheresi in Lombardia, eccitandoli a ribellarsi contro il governo austriaco. L'unica risposta data da Mazzini a questa protesta di Kossuth fu la massima gesuitica che il fine giustifica i mezzi, e che nell'interesse dell'Italia egli faceva uso di una firma affidatagli nel 1849 sotto circostanze affatto differenti. Gli amici d'Italia, e della libertà costituzionale in ogni luogo hanno diritto di lagnarsi di questa condotta di Mazzini, colla quale egli continua a compromettere e rovinare un popolo dotato di molti pregi, ed una gran causa.

« Si dice dai difensori di Mazzini che queste sollevazioni sono necessarie per animare l'opinione politica. Non crediamo niente affatto di ciò. L'opinione popolare trova in Sardegna una espressione intelligibile e sufficiente nelle camere; e persino in Toscana, negli stati della chiesa e nelle Due Sicilie, l'opinione popolare sebbene non abbia una rappresentanza parlamentare, non è senza mezzi per farsi intendere. È stato detto assai finamente da un oratore sacro francese: *Le silence des peuples est la leçon des rois*; e il modo senza entusiasmo e senza dimostrazione, col quale il granduca di Toscana e il papa sono stati ricevuti da quei sudditi, che or sono dieci anni facevano loro plauso, deve averli convinti, se hanno qualche intelligenza, che il loro sistema di governo è impopolare e cattivo. Persino a Napoli il re ha avuto ripetuti avvertimenti da alcuni dei nobili più elevati sull'andamento pericoloso nel quale si era ingolfato; e uno dei migliori suoi generali e servitori, Filangieri, ebbe ordine di viaggiare all'estero in conseguenza della libertà delle sue rimostranze.

« Non serve il dire che l'opinione pubblica vuol essere animata. Se anche ciò fosse, l'inviare alcuni pochi incauti, disgraziati, non disciplinati emigrati, armati solo per metà, ad essere fucilati, non è il modo di rianimare l'opinione popolare. L'inutile sacrificio di vite umane senza alcun scopo ragionevole, senza meta od obbietto ammessibile, dimostra soltanto come questi democratici italiani siano frenetici e selvaggi, impraticabili e pericolosi. Ogni fallita sollevazione dà nuove forze a Ferdinando, e ribatte una nuova catena per Poerio e per le più nobili vittime del tiranno napoletano. Se Poerio potesse essere ascoltato, come vorrebbe egli biasimare gli autori e fautori di questi tentativi malriesciti, nei quali si sparge invano il sangue, senza altro risultato che di rinforzare la tirannide e di perpetuare il malgoverno. »

— Si legge nel *Daily News*:

« Le notizie relative ai movimenti insurrezionali in Italia sono ancora vaghe ed incomplete. Per quanto ora appare, essi sembrano essere poco più che una ripetizione delle molte recenti sommosse italiane, nelle quali la più notevole emergenza è l'assoluta incapacità dei capi a calcolare la proporzione dei mezzi coi fini. Ovunque le piccole bande degli insorgenti sembrano essere state battute facilmente da forze superiori. Ancora però la grande estensione di paese nella quale si sono sparse dimostra il vasto malcontento che regna in Italia per le esistenti forme di governo. Se le popolazioni d'Italia non fossero avverse, se almeno non avessero buona ragione di esserlo, una mano di avventurieri non sarebbe capace, di tempo in tempo, di eccitare in ogni luogo dei subbugli col loro arrivo. Egli è follia puerile di lagnarsi che queste turbolenze siano suscitate da influenze che agiscono a distanza. Gli

italiani non perdono la loro nazionalità diventando esigliati sotto cattivi governi. I politici più attivi, intelligenti ed intraprendenti si trovano necessariamente fra gli esigliati. Egli è verso di loro, che i meno arrischiati malcontenti rimasti a casa volgono gli occhi per impulso e guida, e ciò sarà sempre sino a tanto che non giungano giorni migliori. Non biasimiamo gli esigliati per aver continuato a stare in guerra contro i loro oppressori; ma noi li teniamo responsabili, almeno quelli fra di essi che hanno preso una parte attiva in quelle recenti turbolenze, per ogni cosa che è folle o colpevole nei loro procedimenti. La facilità colla quale ha potuto aver luogo la liberazione dei prigionieri politici mediante la sorpresa a Ponza, dimostra che su questa via si poteva fare assai di più.

« I mezzi che furono sprecati in vani tentativi per suscitare insurrezioni, in Italia avrebbero potuto bastare per simultanei attacchi contro ogni carcere politico italiano a poca distanza dal mare, e avrebbe potuto dare la libertà a molti patrioti, i cui tormentosi patimenti l'Europa sta lamentando da molti anni. Havvi almeno un uomo nelle acque italiane presentemente che sarebbe capace di comandare efficacemente una associazione di *Watergeusen*, se i moderni italiani volessero emulare questa combinazione degli antichi uomini liberi nei Paesi Bassi. Una volta sbarcati sopra qualche libero suolo, i martiri liberati sarebbero stati fuori potere dei loro tiranni. Ciò sarebbe stato un vero vantaggio. Ma i piccoli ed isolati tentativi d'insurrezione, che furono così facilmente repressi sono state uno sconsiderato spreco di vite umane e di mezzi che opportunamente tenuti in conto, avrebbero qualche giorno potuto servire efficacemente alla causa della libertà. E sopratutto è ripugnante l'inpensato tentativo insurrezionale a Genova. Havvi un governo italiano che ha coraggiosamente propugnato la causa dell'indipendenza italiana; un governo italiano che regge con mezzi rigorosamente costituzionali, e tollera la più ampia latitudine delle parole e dell'azione politica legale entro i suoi dominii.

« Il territorio piemontese è un asilo per le migliori e più istrutte menti dell'Italia moderna. Quivi essi non trovano soltanto libertà di pensiero e di espressione, ma i loro servizi sono anche accettati premurosamente dal governo. Il Piemonte è un Goshen in mezzo alle tenebre italiane che lo circondano, la luce della libertà vi risplende chiara e benefica. L'influenza morale del Piemonte è in ogni tempo inestimabile; ma nell'ora del cimento può esser fatto il punto di unione per tutti gli uomini liberi dell'Italia. Non è dunque intollerabile che la sua pace debba essere turbata da insurrezioni senza scopo, eccitate da forestieri, che costringono il governo ad assumere un attitudine ostile verso coloro le cui differenze di opinioni furono da esso sempre trattate con indulgenza e tolleranza? Lo spirito settario di coloro che perseguitano il Piemonte con tanta malignità inveterata, è una vergogna per parte di uomini che si chiamano liberali. È demenza del cuore come anche della testa. È tradimento verso la libertà e l'indipendenza italiana.

« I peggiori colpevoli però in queste penose emergenze, i grandi delinquenti cui l'Italia deve ascrivere l'inciprignarsi delle sue ferite, sono i governi di Francia e d'Inghilterra. Al congresso di Parigi il conte Cavour dimostrò loro che l'Italia era costantemente in pericolo d'insurrezione; e che la principale causa di questa inferma situazione era l'intervento armato degli stranieri fra i principi e i loro sudditi. Egli dimostrò in modo di non lasciar dubbio alcuno, che l'Italia era piena di cospiratori; che appena scoppiata e fallita una congiura, tosto se ne tramava un'altra. Egli dimostrò come la libera e tranquilla Sardegna stessa era minacciata da questa situazione delle cose; come era impossibile al suo governo di continuare a rimaner neutrale nella lotta fra il liberalismo e il despotismo che agita in modo perenne l'Italia. I governi di Francia e d'Inghilterra riconobbero il peso di questi fatti, e la validità de' suoi argomenti. Assentirono alla sua conclusione che l'unica via di dare all'Italia la possibilità di riaversi, era di lasciare ai principi nessun'altra scelta che quella di venire a patti coi loro sudditi, ritirando tutte le truppe estere. Essi promisero di prestare aiuto nell'iniziare un tal movimento; e si impegnarono pure di impiegare la loro influenza presso il despota di Napoli per abbattere l'atrocità della sua tirannide. La prima promessa è stata perfidamente falsificata, la seconda fu tenuta in modo che dovette aggravare la miseria delle Due Sicilie, ed espose quei governi al ludibrio dell'Europa.

« Sarebbe stato follia l'attendere simpatia per la libertà e l'indipendenza dell'Italia dall'imperatore dei francesi. Ma dal nostro governo avevamo diritto di attenderla. La deferenza verso l'universale sentimento della nazione avrebbe dovuto ispirargli quella simpatia. La considerazione degli interessi, per la sicurezza dell'Inghilterra, avrebbe dovuto insegnargli *di simulare una virtù se anche non l'avesse*, e di agire come se fosse ispirato da tale simpatia. L'Inghilterra non ha altro da aspettarsi che inimicizia, aperta o velata, dai grandi despoti dell'Europa. Le sue relazioni coi medesimi non possono essere altro che aperto antagonismo, alternato da non sincere tregue. Gli unici suoi alleati naturali in Europa sono quegli stati che meno potenti di lei, le rassomigliano nel godimento di maggiore o minore libertà politica. Il vero posto dell'Inghilterra è alla testa di una lega degli stati costituzionali dell'Europa; la sua politica un buon accordo con questi stati, e colle minoranze liberali in tutto il resto. La politica naturale dell'Inghilterra era perciò di stringere il più che possibile i suoi legami colla Sardegna, di sostenere nella Sardegna il campione riconosciuto della libertà ed indipendenza italiana, e di incoraggiare e proteggere i ragionevoli liberali costituzionali dell'Italia, col mezzo e coll'aiuto della Sardegna. Nel conte Cavour i ministri inglesi trovarono un uomo capace di concepire e di mandare ad effetto una tale politica; e il conte Cavour aveva un titolo alla loro fiducia e al loro appoggio. Invece essi tennero indietro la loro fiducia da quel grande e patriottico uomo di stato; ed essi hanno vilmente sacrificato il loro paese all'imbelle desiderio di piaggiare l'Austria, e di conciliarsi questa sempre perfida potenza. Una tale condotta ha privato l'Inghilterra del rispetto e della benevolenza dei liberali in Europa. Essa ha incoraggiato i tiranni d'Italia a perseverare nell'insana loro oppressione, e ha reso l'Italia più che mai un centro d'intrighi insurrezionali. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 14.

Lord Palmerston annunzia che Canning ha ritenuto alle Indie, di propria autorità, le truppe che dovevano partire per la Cina.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Sono pubblicote le due seguenti leggi colla data del 4 corr.:

I. Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 126,414 per ristauri ed ampliazioni al castello detto del Valentino presso Torino, di proprietà dello stato, onde rendere quel castello adatto alle esposizioni periodiche nazionali dei prodotti dell'industria.

Tale spesa sarà stanziata nel bilancio del ministero delle finanze del corrente esercizio 1857 ed applicata ad apposita categoria sotto il numero 145, colla denominazione: *Ampliazioni e ristauri pel castello detto del Valentino, presso Torino.*

Art. 2. La somma di lire 30,000 offerta dalla R. camera di agricoltura e commercio di Torino nell'adunanza del 24 febbraio corrente anno, a titolo di suo concorso nella spesa per le ampliazioni sovracitate sarà versata nelle casse dello stato qual provento straordinario nel bilancio attivo.

A tale effetto sarà aperta nel bilancio attivo dell'esercizio 1857 apposita categoria sotto il numero 64 e colla denominazione: *Concorso della R. camera di agricoltura e commercio di Torino nella spesa per ampliazioni al castello detto del Valentino.*

Art. 3. Alla spesa di cui all'art. 1 si farà fronte coi fondi disponibili del bilancio attivo dell'esercizio 1857.

II. Art. unico. Sino ad una nuova disposizione di legge la proporzione fra il numerario che la Banca Nazionale deve ritenere materialmente in cassa, e la somma rappresentante l'ammontare dei biglietti in circolazione cumulato con quello dei conti correnti pagabili a semplice richiesta, non potrà essere inferiore al quinto di detta somma sino al limite di 30 milioni di lire; al terzo per la parte eccedente i trenta ed inferiore ai sessanta milioni, ed alla metà per la parte superiore a questo limite.

— In udienza delli 27 scorso giugno e 4 luglio corrente, S. M., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

27 giugno

Rovery avv. Eugenio, volontario nell'ufficio fiscale generale presso la corte d'appello di Nizza, nominato vice-giudice del mandamento di Nizza fuori mura;

Jullien Claudio Maria, sostituito segretario sovranominato presso la corte di appello di Chambéry;

Barboro Giuseppe, già scrivano giurato presso la segreteria del tribunale provinciale di S. Remo, sostituito segretario sovran. presso il mandamento di S. Remo.

4 luglio

Galli avv. Tranquillino, sostituito avv. fiscale di 4ª classe presso il tribunale provinciale di Casale, dispensato da tale ufficio giusta la sua domanda;

Defresne avv. Giuseppe, volontario nell'ufficio fiscale generale presso la corte d'appello di Ciamberi, nominato giudice aggiunto presso il tribunale provinciale di Moutiers;

De St-Bon avv. Alessio, volontario nell'ufficio fiscale generale presso la corte d'appello di Chambéry, giudice di 4ª classe del mandam. di Ruffieux;

Orsi cav. avv. Francesco, giudice del mand. di Perosa, id. di Limone;

Frascaroli avv. Giuseppe, id. di Limone, id. di Perosa;

Guigonis not. Luigi, vice-giudice del mand. di Santo Stefano ai Monti, dispensato da tale carica dietro sua domanda;

Ordazzo not. Luigi, vice-giudice del mand. di Montiglio, dispensato da tale carica giusta la sua domanda;

Arnulf not. Andrea, nominato vice-giudice del mand. di Santo Stefano ai Monti;

Marchisio avv. Giovanni, id. del mandam. di Montiglio.

FATTI DIVERSI

Processo Melegari contro l'*Armonia*. La corte d'app. di Casale ha rimandato il processo mosso dal cav. Melegari all'*Armonia*, al tribunale di Torino, per esservi continuato, sulla imputazione di diffamazione, ed esclusa ogni facoltà di prova.

A ben comprendere questo giudicato conviene si ritenga che quando il Melegari diede querela contro l'*Armonia*, dichiarò che le facea facoltà liberissima di provare il fatto ch'essa gli aveva imputato. L'*Armonia* all'udienza eccepì che non bastava, a suo avviso, le venisse fatta facoltà di provare dal Melegari; ma che questi dovea far istanza si procedesse *anche contro di lui*, e conseguentemente anche contro *Gallenga* e *Mazzini*.

Il tribunale avendo respinto cotesta eccezione, l'*Armonia* appellava, e la corte di Casale era oggi eccitata a pronunciare su questa e su due altre eccezioni, essere cioè *gravatoria* la ordinanza del tribunale che avea respinto la istanza d'appello fatta dall'*Armonia*; esser inoltre incompetente il tribunale provinciale perchè potesse il processo mosso all'*Armonia* vestire in seguito carattere di crimine.

La corte di Casale pronunciò che non bastava la semplice facoltà concessa all'*Armonia* perchè ella potesse accingersi alla prova, e che doveva proseguirsi il processo di diffamazione contro di essa, innanzi al tribunale di Torino, senza che le avesse ad essere lecito di fare prova alcuna. (*Indipendente*)

Onorificenze. Abbiamo già detto i nomi di quelli dello stato maggiore del nostro esercito e dell'artiglieria che furono decorati della *Legion d'onore*; ora aggiungiamo che l'onore medesimo e ben meritato ebbero fra i bersaglieri il maggiore Bertaldi-Chiabrera; il capitano Ferraris, ed i tenenti Frutteri e Robaudi.

Elezioni comunali. Il delegato straordinario di Genova ha pubblicato il manifesto per le elezioni comunali, provinciali e divisionali che debbono aver luogo il giorno 20 corrente. Esso termina colle seguenti parole:

Elettori!

« Il vostro mandato è nelle attuali circostanze della più alta importanza. Voi dovete dare alla vostra città non una parte soltanto, ma l'intiero numero de' suoi consiglieri. Nei vostri liberi voti, nel vostro concorso sta la buona scelta dei medesimi, sta il trionfo della vera maggioranza. »

Corse di piacere. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Ieri le due *corse di piacere*, tanto da Genova a Torino quanto viceversa, trasportarono un convoglio completo: fuvvi pure gran movimento sulla linea di Voltri, sia per qualche festa locale, sia per l'apertura del nuovo albergo-caffè-trattoria del sig. Gargini, presso la stazione di Pegli, all'ingresso della villa Pallavicini, apertura d'un locale veramente acconcio ed elegante, che ieri si fece con banda militare, coro d'operai della scuola popolare di canto del maestro Novella, fuochi d'artifizio ecc. »

Arrivo di bastimenti. — *Genova, 13 luglio.* Ieri al dopo pranzo gettava l'àncora nel nostro porto la piro-corvetta *Begi* della marina del bey di Tunisi, procedente da Tunisi, armata di 7 cannoni e con 58 persone d'equipaggio.

— La cannoniera inglese *Osprey* di 4 cannoni e con 90 marinai venne ieri dal Varignano a raggiungere nel porto la squadra inglese. (*Corr. Merc.*)

Terme di Valdieri. Scrivono da Valdieri in data dell'11 corrente:

« Ieri lo stabilimento di Valdieri fu onorato dalla presenza di S. M. il re Vittorio Emanuele, nostro amatissimo sovrano. La M. S. si compiaceva appagare il desiderio a nome dell'amministrazione della società anonima, espresso dal dottore Garelli, direttore dello stabilimento, e gettava la prima pietra fondamentale del nuovo edifizio che sorgerà a Valdieri, e che sarà eseguito secondo il progetto dell'ingegnere Giuseppe Bollati. Le persone che ora fanno bagni a Valdieri, e gli operai in numero di 150 salutavano l'augusto principe con reiterati evviva. L'avv. Giosserano faceva le funzioni di segretario e stendeva in doppio originale il processo verbale delle cerimonie che, munito della firma di S. M., fu messo, insieme agli statuti della società anonima, in una cassetta, la quale fu depositata accanto alla pietra fondamentale.

« Nel pranzo dello stesso giorno, il direttore dello stabilimento, dottor Garelli, fece un brindisi a sua maestà il re, che venne accolto con applausi unanimi e reiterati. »

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente ALFIERI.

Seduta del 14 luglio.

La seduta si apre alle due. Approvasi il verbale di quella di ieri. Il presidente dà lettura d'una lettera del ministro dell'interno, con cui si annuncia che il dì 28 di questo mese avrà luogo nella chiesa metropolitana un servizio funebre in suffragio dell'anima di re Carlo Alberto.

Bilancio passivo.

Si leggono le categorie dei varii bilanci che danno luogo alle seguenti osservazioni:

Pollone avverte alla convenienza di creare francobolli anche di 80 centesimi.

Monale, regio commissario, dice che si era già pensato a ciò e che si farà.

Pollone eccita il ministro a che l'interesse dei boni, per chi versa nelle casse provinciali, decorra dal dì del versamento, non dal dì che gli è consegnato il bono. In questi due o tre giorni di differenza l'interesse dei boni potrebbe essere ridotto.

Cavour C., pres. del consiglio e ministro di finanze, dice che l'interesse decorre dal giorno che è spedito il bono e che, ogni volta si cambia il tasso dell'interesse, se ne avvisano prima le tesorerie provinciali, lasciandosi anche facoltà di ritirare il danaro. Dice poi che, pur dopo la legge per la libertà dell'interesse, la quantità dei boni ha aumentato: ciò che prova che quella legge non ebbe punto la cattiva conseguenza di far salire l'interesse a tassi enormi.

Mazza-Saluzzo invita il guardasigilli a pareggiare i trattamenti delle varie corti d'appello.

Deforesta, guardasigilli, dice che aveva già fatta questa proposta nell'altra camera e che la rinnoverà nella prossima sessione.

Pinelli insiste sui pareggiamenti da introdursi negli stipendi della magistratura, della quale uno essendo lo spirito, uno dev'essere lo stipendio.

Sclopis dice che lo spirito della magistratura fu sempre eguale anche prima dello statuto ed augura che abbia sempre egual merito. Del resto si associa a questo compimento di giustizia; desidera migliorata la condizione dei giudici di mandamento e migliorata quella del pubblico ministero, che faccia però carriera separata dalla magistratura giudicante.

Deforesta dice che l'idea di questa separazione fa appunto parte del progetto di riorganizzazione; che si diminuirà il numero dei mandamenti, per migliorare la condizione di questi giudici; che nello stesso tempo si cercherà di rendere questa giustizia più accessibile ai cittadini.

Pinelli non volle mai fare confronto fra il presente ed il passato, ma solo dire che non vi dev'essere diversità fra corpo e corpo.

Pollone domanda che sia migliorata la condizione dei segretarii di legazione: se no, ne saranno esclusi i ricchi d'ingegno, ma poveri di mezzi.

Cavour C., ministro degli esteri: Riconosco che 2m., 2500 lire sono insufficienti per coprire onorevolmente questo posto nelle principali città d'Europa. Ma se volessimo portare la cifra a ciò che sarebbe necessario, si verrebbe ad aggravare non poco il bilancio. Bisogna aver il coraggio di dirlo: la carriera diplomatica non è per chi non ha mezzi. Nel regolamento io ho messo che i parenti debbano

assicurare ai giovani una pensione di 6m. lire. Un segretario di legazione deve potere spender almeno 10m. lire. Non ostante però la tenuità degli stipendii e l'obbligo per i primi anni di vivere nelle principali città senza nessuno stipendio, il concorso è numeroso. È severe sono anche le condizioni di ammessione. Se il nostro bilancio fosse più largo, si dovrebbe fare qualche cosa anche pei capi di missione. Le spese del vivere sono cresciute del 50 0[0 in questi ultimi anni e il loro assegno si conservò sempre lo stesso.

Decardenas insiste sull'avvertenza già da lui fatta che i viaggiatori i quali giungono a Genova coi batelli a vapore dopo la mezzanotte non siano trattenuti a bordo fino alle 8 od alle 9 del mattino.

Cavour C.: Il rimedio radicale sarebbe la soppressione dei passaporti; ma l'opinione pubblica in Europa non pare ancor disposta a questa riforma. Si devono però introdurre tutte le larghezze possibili. Quanto al fatto speciale, il ministero ha dato ordini; ma dapprima c'è la sanità, che ora va però un po' più larga dopo che le si è raccomandato di non avere tanta paura di contagio; poi c'è la dogana che non può visitare i bastimenti di notte. Il ministero insomma è convinto della convenienza di seccare meno che sia possibile i viaggiatori.

Rattazzi dice aver dato gli ordini perchè vi sia sempre anche di notte un impiegato per la firma dei passaporti.

Colla dice che la commissione di finanze fu unanimemente contraria ad accordare al ministro della guerra facoltà continuativa di comperare i grani per l'armata a trattative private. La legge del 53 impone gl'incanti, concedendo però il partito privato quando essi non diano risultato soddisfacente o si versi in circostanze straordinarie. La legge provvede dunque abbastanza. Se in tempi straordinarii si sono ottenuti risultati vantaggiosi colle trattative private, ciò non è argomento che valga in tempi ordinarii. Se l'impresa fosse data alcuni mesi prima del raccolto, a condizioni accettevoli, si troverebbero pure impresarii che darebbero il grano a prezzi minori di quelli del mercato. In ogni modo si potrebbe fare un esperimento.

Cavour C.: In questo il ministro della guerra seguì il parere del ministro delle finanze. Mi duole di non esser d'accordo col sen. Colla, col quale io sono quasi sempre in argomenti di contabilità; me ne duole tanto più che, se il nuovo sistema di amministrazione ha dato risultati soddisfacenti, ciò è dovuto al concorso zelante del sen. Colla; ma le sue ragioni ora non mi hanno convinto. Quanto ai grani, si deve far un'eccezione, almeno ogni volta che il mercato è in condizioni eccezionali. È difficile dare un appalto di grani. La qualità del grano varia secondo le provincie; e un campione limita il mercato e costringe a pagarlo di più. Se si impone invece solo l'obbligo di dar grano buono, si lascia troppo arbitrio; il grano del Piemonte è il 10 0[0 meglio di quello del Vercellese. Se si dà l'appalto prima del raccolto, non si troverà appaltatore serio se non gli si paga un premio per assicurazione contro l'alea. Quanto al ragguagliar il prezzo alle mercuriali, è il peggior sistema, nell'interesse dell'amministrazione. Ad un impresario è facile influire sulle mercuriali. Questa cosa era conosciuta sul mercato di Chivasso. Quasi tutti gli impresari hanno fatto buoni affari. Pel grano estero, potendosene conoscere i prezzi e determinare la qualità, si potrebbe stare agli incanti. Devo però dire che, se il sistema delle trattative private fece buona prova, ciò deve anche ripetersi dall'attività, dallo zelo del cav. Pettinengo, che è a capo dell'amministrazione delle sussistenze, ed è secondato da impiegati pur molto attivi. Se questi impiegati fossero meno illuminati, il sistema dell'economia potrebbe avere inconvenienti e il ministero preferirebbe forse gli incanti. Del resto, un esperimento in una o due divisioni, dove non s'importa grano, lo si potrà fare.

Colla: Sono riconoscente al signor presidente del consiglio delle sue gentili parole e più dell'aver esso aderito alla mia proposta di un esperimento. Nessuno più di me stima ed ama chi è a capo delle sussistenze militari; ma non si deve stare a semplice fiducia di persone. Queste cambiano e devono pur servirsi di subalterni. Nell'amministrazione è meglio procedere con diffidenza. Del resto le osservazioni del signor ministro ebbero sull'animo mio minor influenza che d'ordinario. Sono difficoltà che si possono superare e si superano infatti in Francia.

Pollone dice che non fu neppur esso convinto dalle ragioni del sig. ministro e che aspetta il risultato dell'esperimento.

A. Lamarmora dice che si dovrà tener conto anche della qualità del pane fatto piuttosto coll'uno che coll'altro sistema.

Cavour C. dice che, qualunque sia il sistema, la panificazione per l'esercito si è immensamente migliorata. (*Sì! sì!*)

Il bilancio passivo in 148 milioni 747m. lire è approvato da 51 voti sopra 56 votanti. La legge per la riforma del collegio militare di Racconigi lo è da 54 contro 3. Infine il bilancio attivo, in 144 milioni 982 mila lire ottiene 53 voti favorevoli.

La seduta è levata alle 5 1[4.

Notizie Estere

Svizzera

Nella seduta del consiglio nazionale del 10 fu compiuta la deliberazione sul rapporto della commissione circa alla quistione del consiglio federale del 1856; ed in occasione che si deliberò sulla parte che riguarda il dipartimento militare, sulla proposizione del generale Dufour, furono votati al consiglio federale ringraziamenti per la circospezione e la saggezza con cui procedette nei lavori preliminari dell'appello delle truppe nel p. p. inverno.

L'11, si procedette alla nomina della commissione della correzione delle acque del Giura.

Essendo all'ordine del giorno la mozione Lusser-Wuilleret per l'amnistia a Siegwart-Muller, il sig. Escher propose, di consenso col proponente sig. Lusser, di protrarne la risoluzione ad altra tornata.

Nella seduta del 10 luglio del consiglio degli stati, la presidenza annunciò aver nominato le commissioni sulla modificazione della legge d'espropriazione forzata, sulla costituzione di Friborgo, sulle tasse delle patenti dei viaggiatori di commercio e sulla limitazione dell'esportazione della legna nel Vallese.

Si accordarono i crediti suppletorii richiesti dal consiglio federale.

— Alla festa nazionale del tiro alla carabina mercoledì comparvero, presentando le loro bandiere, anche i carabinieri dei due Untervalden.

L'oratore che gli presentò la bandiera del Ticino fu il consigliere nazionale Ramelli, il quale parlò della quistione della separazione del suo cantone dalle diocesi lombarde, osservandosi che ora Neuchatel trovandosi libero ed indipendente da ogni vincolo non svizzero, è sacro dovere delle autorità di liberare anche il Ticino dai vincoli di una cura estera. Il consigliere degli stati Latour, rispondendo notò che anche due valli dei Grigioni dipendono tuttora da un vescovo lombardo, e che anche nei Grigioni si desidera e si spera di vedersi presto sciolti da questi vincoli.

Giovedì furono presentate le bandiere di Büren, di Glarona, di S. Gallo, dei due Appenzello, di Ginevra, di Turgovia, di Basilea-Campagna, d'Argovia. Furono ritirate dalla torre le bandiere di Bienne, di Neuchatel, dei Grigioni e d'Uri.

In questa giornata ricorrendo l'anniversario della battaglia di Sempache, il sig. A. Keller, nel suo brindisi, ne fece la seguente commemorazione:

« Confederati, noi abbiamo oggi una grande festa federale, un giorno sacro alla confederazione libera. Or sono 471 anni i nostri padri combattevano a Sempach, ed i pastori delle Alpi hanno vinto il leone austriaco, ed Arnoldo di Winkelried morì della morte degli eroi per la patria. Come allora la terra sacra della confederazione bevette il sangue dell'eroe, così oggi il sacro suolo della patria libera faccia una libazione (*l'oratore vuota il calice sul terreno*); e questa libazione sia una vera dimostrazione che anche oggidì ogni confederato è pronto a spargere il sangue per la libertà della patria, per l'onore del nome svizzero, per il bene del popolo svizzero.

Il sig. dott. Kern, al suo brindisi, che fu accolto da universali applausi, premise un lungo discorso. « Or sono poche settimane, disse, io mi aggirava ancora nelle sale dei diplomatici; oggi mi trovo in mezzo al popolo svizzero, al cospetto dei nevosi nostri monti, eterni baluardi della libertà! Dovrò io presentarmi a questa tribuna, conoscendo l'avversione dei repubblicani contro tutto che sa di diplomazia? Sì, lo debbo, incoraggiato dai cittadini turgoviesi che oggi hanno presentato le loro bandiere. Se i diplomatici dei monarchi, di ritorno dalle loro missioni, presentansi ai loro principi, il diplomatico svizzero deve presentarsi al suo sovrano, il popolo. Io non conobbi altra diplomazia che il buon diritto e l'onore della patria. » Dimostrò poi come dagli ultimi avvenimenti risulti necessario coltivare nel popolo lo spirito di concordia, di fiducia, di comune difesa, di abnegazione, di attitudine alle armi, ed a questo spirito fu diretto il suo brindisi.

Molto applaudito fu anche un breve brindisi del canuto patriota ex-landamano Sidler, diretto a quelli tutti che di cuore hanno cooperato al risorgimento morale del popolo. (*Gazz. Tic.*)

Notizie Ultime

Il *Constitutionnel* ha un articolo firmato Henry Cauvain sugli ultimi avvenimenti d'Italia. Si rileva nel medesimo dapprima la coincidenza dei moti italiani con quelli di Spagna; indi viene dipinto come capo di tutto il movimento Mazzini, al quale si fa fare una parte e si attribuisce un carattere e un importanza molto esagerata. Nel quadro fatto dal *Constitutionnel* di quel demagogo non havvi molta verità, e meno ancora opportunità. Alla fine il giornale francese accusa l'Inghilterra di fomentare o almeno di proteggere questi moti colla sua tolleranza verso i rifugiati politici. Non si comprende come il *Constitutionnel* possa rimproverare ai fogli inglesi di non aver riguardo alla circostanza che il governo assalito dai mazziniani è stato il sardo, mentre tutti i giornali inglesi di qualche grido furono unanimi nel rimproverare energicamente l'attentato di Genova. La leggerezza dell'articolista francese nel trattare questo argomento, affastellando frasi ed invettive senza significato ed opportunità, è eguagliata soltanto dall'incuria colla quale i proti dei fogli parigini trattano l'ortografia dei nomi italiani. Il colonnello Pisacane è divenuto nel *Constitutionnel* un colonnello *Pisacone*, nella *Presse* persino un *Pizzacone*. Questa negligenza è tanto più singolare dacchè simili strafalcioni non si commettono dai fogli francesi pei nomi inglesi e tedeschi che sono pure molto più difficili a pronunciarsi e scriversi.

Dobbiamo notare però che anche il *Constitutionnel* è sdegnato contro i mazziniani perchè nei loro tentativi pongono sulla stessa linea il governo sardo e quello di Napoli.

Il *Nord* che da qualche tempo si è fatto campione assai pronunciato degli interessi dei governi assoluti e delle idee retrograde in Europa, è stato riammesso negli stati austriaci. È fatta giustizia, e ne facciamo le nostre congratulazioni col suo corrispondente torinese che gli vende tante lucciole per lanterne, e che lo stesso *Nord* non ha rossore nella sua rivista politica di vantare per l'esattezza delle sue informazioni. Questo corrispondente scrive fra le altre cose:

« Il sig. di Cavour è assai sdegnato per il corso di questi dolorosi avvenimenti. Mentre si sviluppavano, egli era occupatissimo alla camera dei deputati per il traforo del Moncenisio, e al senato per la traslazione della marina alla Spezia, e per conseguenza si affidava interamente per le cure amministrative nel suo collega il ministro degli interni, sig. Rattazzi. Ognuno sa quello che è accaduto, e per ciò l'opinione pubblica si pronuncia energicamente contro il ministro degl'interni. »

Il resto è della medesima risma. *Ab uno disce omnes.*

Si scrive al *Morning Post* da Parigi, 9 luglio:

« I governi di Francia, Spagna, Austria e d'Italia erano da qualche tempo informati che una vasta cospirazione repubblicana doveva scoppiare in Francia, in Spagna e negli stati italiani. Non doveva essere come le altre sommosse, dacchè in questa il programma stabilito metteva fuori la necessità dell'assassinio dei sovrani e di stragi universali. La trama fu ordita da coloro che si chiamano *esiliati politici*, cioè non dagli uomini onorevoli delle rivoluzioni del 1848, i quali chiesero semplicemente un asilo in paesi esteri, come un partito politico succombente, ma da quella piccola mano di uomini criminosi che tramano vendette personali contro i re ed eccitano i poveri a spogliare i ricchi. Lo scoppio doveva aver luogo durante le elezioni francesi a Lione, Parigi, Genova, Napoli, Livorno ed in diversi punti della Spagna.

« Si doveva attentare anche alla vita dell'imperatore dei francesi. Credo che il governo abbia in mano alcune poche persone connesse colla trama, ma i veri autori di questa criminosa cospirazione, sono a Londra o Bruxelles. Mazzini era ai fianchi, come anche due o tre dei rossi francesi, ma in nessun luogo il movimento assunse le proporzioni ideate, anzi ne rimase di molto indietro, e i capi scomparvero tutti. È forse una circostanza fortunata che la trama sia scoppiata così presto. Ho motivo di credere che il governo sardo farà quanto sta in lui per liberare Genova da quegli agenti dei comitati esteri repubblicani, che hanno violato l'ospitalità. Fra poco saranno conosciuti molti fatti in Europa, e non è impossibile che prove di fatti criminosi autorizzino le autorità inglesi di mettere le mani sopra alcuni uomini che in certi oscuri tugurii di Londra stanno organizzando gli assassini, e meditando l'anarchia in Europa, indirizzandosi alla plebe ineducata colle dottrine che sparsero il loro veleno nel 1848. Non possiamo attenderci tranquillità politica, o qualsiasi miglioramento nei governi continentali sino a tanto che esiste questo partito fatale. Per ciò che concerne il governo francese esso partito è assolutamente impotente; il governo dell'imperatore è forte e pronto ad agire. »

— Una corrispondenza di Vienna nella *Gazzetta d'Augusta* attribuisce la cessazione della *Gazzetta di Bergamo* al rifiuto dello stampatore di continuarne la stampa dopo l'interdetto vescovile. Ciò era già noto e i giornali clericali non mancarono di esaltare alle stelle la pietà cattolica dello stampatore, ubbidiente ai precetti della chiesa. L'accennata corrispondenza ci spiega però anche il motivo di questa sommissione dello stampatore agli ordini vescovili; è lo stesso tipografo che ha la stampa di tutti gli atti vescovili. È chiaro quindi che fatto il bilancio dei profitti e delle perdite, il tipografo ha trovato più conveniente tenersi dalla parte del vescovo. Il cattolicismo tanto vantato dalla *Sferza*, è ancora dunque un calcolo di bottega.

— Si era vociferato a Parigi che l'*Assemblée nationale*, in seguito alla sua sospensione per due mesi, non sarebbe più ricomparsa. Il gerente di quel giornale ha diretto agli abbuonati una circolare nella quale li avverte che col giorno 8 settembre essa riprenderà le sue pubblicazioni e che tutti gli abbuonamenti in corso saranno prolungati di due mesi, in compenso della soppressione occorsa.

— Nella camera dei lordi il 10 luglio, il conte di Grenville propose la seconda lettura della schema di legge per la prestazione del giuramento parlamentare, ossia per l'ammissione degli ebrei, riferendosi alla forte maggioranza ottenutasi nella camera dei comuni. Lord Derby oppugnò la mozione principalmente per motivi presi dalla Bibbia, secondo la quale gli ebrei erano una nazione separata nella nazione, e perciò dovevano essere considerati come stranieri. Lord Lyndhurst appoggiò lo schema di legge e anche il cattolico lord Norfolk, che osservò non esservi motivo di escludere gli ebrei dalla camera dei comuni, dacchè erano ammessi come elettori. Cionondimeno la mozione fu respinta, come ebbe già ad annunziare il telegrafo.

— Da Madrid si annuncia in data dell'11 che il senato spagnuolo ha approvato il progetto di legge nella stampa e che il congresso ha dato l'autorizzazione a percepire le imposte, che era stata richiesta dal governo. Il congresso era stato in seguito prorogato.

— Un dispaccio telegrafico del *Nord* da Francoforte, 11, conferma che i gabinetti di Vienna e Berlino, soddisfatti della forma dell'ultimo dispaccio danese, si sono messi d'accordo e aspetteranno per rispondervi che siano state convocate le diete provinciali dei ducati.

Il granduca di Baden ha dato, in occasione della nascita del principe ereditario, avvenuta negli scorsi giorni, un'amnistia estesa ai delitti politici degli anni 1848 e 1849.

— Secondo la *Gazzetta di Colonia*, sarebbero insorte nuove difficoltà per la nomina dei vescovi cattolici in Polonia, nonostante la convenzione firmata a Roma. Si accenna ad alcuni dei vescovi presentati dal governo russo, che non avrebbero ottenuto la conferma dalla santa sede. Naturalmente queste notizie devono essere accolte con riserva.

Il governo russo ha autorizzato un libraio polacco a pubblicare una parte delle opere di Mickiewicz, il cui diritto di pubblicazione fu acquistato verso la famiglia collo sborso di 7000 rubli.

— Secondo i dispacci elettrici di Marsiglia, 12 luglio, nei giornali francesi, le ultime notizie da Bombay giungono sino all'11 giugno. I ribelli indiani erano stati disfatti dinanzi a Delhi e dovettero rientrare nella città in disordine. Alla data delle ultime notizie gli inglesi occupavano le alture, e si preparavano a dare l'assalto. Però avevano avuto luogo nuove defezioni e tutto il nord delle Indie ora aperto all'insurrezione. Secondo le lettere e i giornali dal principio dell'insurrezione in poi, il numero degli indigeni disertati dalle bandiere britanniche ascendeva a 30,000.

Il *Vectis*, nave inglese, stava per abbandonare Marsiglia; ma ebbe l'ordine dall'Inghilterra di attendere il nuovo generale in capo (non *governatore generale*, come dicevano i nostri dispacci elettrici) sir Colin Campbell, che si reca alle Indie.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi 14, sera.

La Borsa è affatto nulla.
Nessuna notizia politica.
Credito mobiliare 902.
Strade ferrate austriache 645.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 517.
Strade ferrate Lombardo-Venete 605.

Borsa di Parigi del 14 luglio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		66 95 66 90
4 1[2 p. 0[0	92 » 91 25	
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	91 50	» »
3 p. 0[0 1853	53 50	» »
Consolidati ingl.		92 1[8 92 1[4

G. Rombaldo, *Gerente*

SEMENCE de vers à soie de **Kadjilar**, dans le Levant. La semence de cette provenance, dont les producteurs ont fait l'essai cette année à Moncalvo, a donné les résultats les plus satisfaisants; elle est garantie exempte de la maladie.

S'adresser au plutôt pour les commissions à MM. E. Gaudin et C., rue Alfieri, n. 20.

Specifico pei Calli del **Bolmida.** Colla prima applicazione di questo efficace ammolliente si tolgono i dolori, e colla quarta al più li annienta senza disagio nel calzarsi. Prezzo fr. 2. Depositi in Torino presso le farmacie Tacconis già Cauda, via Doragrossa; Barbiè, piazza S. Carlo; Cerruti, via Po; Genova, Bruzza; Asti, Boschiero; Intra, Caccia.

IL
LAGO MAGGIORE E DINTORNI
con viaggi
al Lago d'Orta, a Varallo, nell'Ossola, al Monte Rosa, ai laghi di Varese, di Como, di Lugano ed ai principali varchi delle Alpi circonvicine
per **Luigi Boniforti**
COROGRAFIA E GUIDA
STORICA, ARTISTICA, INDUSTRIALE
corredata di disegni, di carta itineraria, di tariffe e indicazioni utili al viaggiatore ed al commercio.

Si vende dai principali librai al prezzo di fr. 4 50 in *brochure*, fr. 5 legato alla Bodoniana, e fr. 6 in tela all'inglese.

GUARENTIGIA AI CALLI

Chi vuole per sempre liberarsi dal tormento dei calli faccia uso dell'infallibile specifico del Bolmida, che ne otterrà l'intento. — Depositi: Torino nelle farmacie *Tacconis* già *Cauda*, via Doragrossa; *Barbiè*, piazza S. Carlo; *Cerruti*, via Po; Genova, *Bruzza;* Intra, *Caccia;* ed al domicilio dell'autore, via del Giardino, n. 4, ove trovasi pure la vera **Acqua Colonia del Farina** ed una **Saponata per la barba**, superiore questa a qualunque altro sapone, per ammorbidire il pelo e togliere quel bruciore prodotto soventi dall'asprezza del rasoio, facendosi con questa la barba con tutta facilità anche a freddo.

LA FABBRICA DI CARTE E TAROCCHI DI TORTONE

è trasferta in via Guardinfanti, porta n. 5, corte della Trattoria del Limon d'oro, nell'antica fabbrica Lando.

Torino. Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

MAZZINI
E LE SUE UTOPIE
per **A. BIANCHI-GIOVINI**
Prezzo L. 1.
Franco per la posta contro vaglia o francobolli postali.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE
SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*
Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli
Un volume. Prezzo L. 3 50.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI
Prezzo L. 2 50.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE
Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di
L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.
A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.
Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

STÉRÉOSCOPES
ALEXIS GAUDIN et frère,
PARIS, 9, rue de la Perle.
LONDRES, 26, Skinner Street.
Vues de tous les pays; — Etudes; — Groupes; Objets d'art.
ARTICLES DE PHOTOGRAPHIE.
Deposito di **STEREOSCOPI** e di **VEDUTE** su vetro e su carta, nere e colorate presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino.
Vendita all'ingrosso e al minuto

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA
Partenze da Torino per Genova
Ore 5 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 30 pom
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 45, ant.
Partenze da Genova per Torino
Ore 5 30, 9 35 ant. — 3 25, 5 35 pom
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 30 ant.

DA GENOVA A VOLTRI
Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 12 05, 4 40, 7 55 pom
Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 3 25, 7 05 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO
Partenza da Genova
Ore 8 ant. — 12 30, 7 25 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA
Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom
Partenze da Arona
Ore 3 00, 8 23 ant. — 12 04, 4 40 pom

DA MORTARA A VIGEVANO
Partenze da Vigevano
Ore 5 25, 9 25 ant. — 12 50, 5 40 pom
Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 10 ant. — 2 30, 7 30 pom

DA TORINO A CUNEO
Partenze da Torino
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom
Partenze da Cuneo
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO
Partenze da Savigliano
Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 32, 8 52 pom
Partenze da Saluzzo
Ore 6 05, 9 54 ant. — 3 36, 7 36 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE
Partenze da Bra
Ore 6 11, 9 51 — 3 41, 7 41 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 52, 10 32 ant. — 4 22, 8 22 pom.

DA TORINO A SUSA
Partenze da Torino
Ore 5 50, 10 45 ant. — 1 55, 6 35 pom
Partenze da Susa
Ore 5 55, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO
Partenze da Torino
Ore 6 15, 10 20 ant. — 2 25, 6 45, pom
Partenze da Pinerolo
Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*
DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE
Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 50 pom.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI
Partenze da Torino per Novara
Ore 3 20, 7 50 ant. — 1 30, 5 45, 9 10 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 3 35, 6 15, 9 55 ant. — 2 50, 6 25 pom.

DA VERCELLI A VALENZA
Partenze da Vercelli
Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.
Partenze da Valenza
Ore 9 15 antim. — 12 50, 7 10 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'
Partenze da Biella
Ore 7 40 antim. — 4 05, 7 30 pom.
Partenze da Santhià
Ore 6 antim. — 2 15, 5 50 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . Ore 6 30 ant. — 12 50, 3 45 pom.
per Alessandria . » 8 20, 11 15 ant. — 3 30 pom.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 14 *luglio* 1857.

Fondi pubblici. Rendita	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: in contanti	in liquidazione		Contr. della mattina: in contanti	in liquidazione
1819 5 0|0	1 aprile .	— —	— —	—	91	— —
1831 »	1 luglio . . .	— —	— —	—	— —	— —
1848 »	1 marzo . . .	— —	— —	—	— —	— —
1849 »	1 luglio . . .	89-50	90-25 15 agosto		— —	— —
1851 »	1 giugno . . .	— —	— —	—	— —	— —
1853 3 0|0	1 gennaio . .	— —	— —	—	— —	— —
Fondi privati azioni						
Banca nazionale	1 gennaio	— —	— —	—	— —	— —
Telegrafo sottomarino		— —	— —	—	— —	— —
Esploratrice		— —	— —	—	— —	— —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		280 289	— —	—	— —	282-50 282 31 agosto
Id. (liber.)		— —	— —	—	— —	— —
Cassa sconto (3.a emiss.)		— —	— —	—	— —	— —
Id. (liber.)		— —	— —	—	300	— —
Ferr. di Cuneo	1 ottobre .	— —	— —	—	— —	— —
— Obbl.		— —	— —	—	— —	— —
Ferr. di Novara	1 gennaio	— —	721 31 agosto		— —	— —
— Obbl.		— —	— —	—	— —	— —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	253 3|4	252 3|4
Francoforte sul Meno	212	
Lione	99 65	98 60
Londra	25 15	24 85
Milano		
Parigi	99 65	98 60
Torino *sconto* . .	7 0|0	
Genova *sconto* . .	7 0|0	

Moneta contro argento

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 56	28 60
» di Genova	78 80	78 90
Sovrana nuova	35 02	35 07
» vecchia	34 80	34 90
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE TONICO ANTI-NERVOSO
Approvato dall'Accademia Imp. di Medicina e dalla Scuola di Farmacia in Parigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dallo **Sciroppo Laroze tonico anti-nervoso** è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl'intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti e raccolti sia dal canonico CLAVEL di S. Geniez, dottore in medicina e naturalista, dai dottori DUPUY, BARONE LE CLERC, in Parigi e ne' subborghi; sia dal dottore BOULOGNE padre medico delle prigioni e deputato alla cura delle malattie contagiose pei dipartimenti; sia dal dottore di SAVENIÈRES laureato dalla Facoltà medica di Parigi, ufficiale dell'Ordine del merito militare di Polonia, ex-medico in capo delle armate e degli ospedali di Varsavia e pei dipartimenti, ma in ispecie per la Polonia, la Russia e la Spagna, attestano che di tutti i rimedi proposti per guarire le affezioni nervose, questo Sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica dello **Sciroppo Laroze** è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le Corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti. Restringendoci alla sola città di Parigi, non mancano a giustificare queste asserzioni illustri nomi di professori alla Facoltà Medica, di Membri dell'Accademia di Medicina e di Medici in capo di ospedali, ed in fine di medici pratici ragguardevolissimi, quali sono i signori: ANDRAL padre e figlio, AUVITY, BLANC, BOUILLAUD, BEAUDE, BLACHE, BERTON, BERTRAND, BONASSIES, CAZAUZ, CAZALIS, CLAIRET, abate CLUVEL di S. Geniez naturalista, dottore in Medicina della Facoltà Medica ed autore del Medico del corpo e dell'anima; CLIET, CORNAC, CHOMEL, COQUERET, CARRIER, CAMPARDON, CRUVEILHER Dionigi, DESAVENIÈRES laureato dalla Facoltà medica, ufficiale dell'Ordine del merito militare di Polonia, ex-medico delle armate polacche, antico medico in capo delle armate e degli spedali di Varsavia, ecc. ecc.; DESMARES, DOROSKO, DREYFUS, DUCHESNE, DUPARC, DUCOS, DUCROS DE SIXT, DOUBLE, DUBOUCHET, DUPUY, DEBOUT, DUFRESNOIS, FLANDIN, FODÈRÉ, FOUQUIER, GAUBERT, GOUPIL, GUERSENT padre e figlio, HATIN, JORRET, KANFMAN, KORABIEWIEZ, LEBRETON, LEFRANC, LEGNAY, LUSTREMAN, LE COINTE, MARCHAND, MARJOLIN padre e figlio, MAILLY, MATHIEU, MONGEAL, MONOD, NUMA, NOEL, Scipione PINEL, PASQUIER, PORTALES, PARMENTIER, PERRY, POUGET, RÉGNAULD, ROUMIEU, ROSSIGNOL, ROUSSEAU, RAYMOND, RAYMOND-BARRIER, ROSTAN, Filippo RICORD, SCHMITH, STABLE, SUPPLISSON, TAILLEFER, VALLERAND-LAFOSSE, VALLEIX, VIGNY, VIGNOLO.

Le osservazioni da essi pubblicate stabiliscono:

1° Che lo **Sciroppo Laroze** è un rimedio preventivo di molta efficacia, poichè usandone al manifestarsi di sintomi precursori di gravi malattie, esso regolarizza le funzioni dell'organismo, e così attenua e il più delle volte combatte pienamente le cause di quelle. Nè certamente, minore è la sua virtù medicatrice nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia ecc.

2° Che l'efficacia dello **Sciroppo Laroze** non iscema punto per diversità di età o di sesso degl' individui che ne fanno uso, perchè si è costantemente chiarito giovevole nei fanciulli, ne' giovani, negli adulti e ne' vecchi, come ne' maschi e nelle femmine.

3° Che non iscema nè manco per diversità di clima, avendo un'eguale azione ne' climi caldi, freddi e temperati, come provano gli sperimenti seguiti a Madrid, a S. Pietroburgo, a Marsiglia e a Parigi.

Cotesti buoni effetti, avveratisi ad ogni caso, hanno eccitato la cupidigia de' contraffattori, i quali si son fatti a vendere sotto il nome, del sig. **LAROZE** e usurpando la sua firma, i loro prodotti sempre inattivi e talvolta pericolosi.

Per ovviare a queste frodi, il sig. **LAROZE** è stato costretto a cangiare in parte i segni di fabbrica. Ogni boccetta di sciroppo è ricoperta d'una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. LAROZE**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **LAROZE** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso indirizzarsi a **J. P. LAROZE** farmacista della scuola speciale di Parigi, *Rue de la Fontaine Molière* N.° 39 bis. — Depositi centrali: *Torino*, presso l'*Agenzia D. Mondo*, Via B. V. degli Angeli N° 9; *Nizza*, presso Dalmas farmacista.

Vendesi in tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente: *Torino*, presso Barbiè, piazza S. Carlo; Bonzani, Doragrossa; Depanis, via Nuova; *Torre* Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Trieste*, Serravallo; *Firenze*, F. Pieri; *Ancona*, Collamarini; *Milano*, Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza, Riva-Palazzi; *Brescia*, Soncini e Piloni, successori Bianchi.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.